

Pace & Legalità

SEGNALI DI SPERANZA

FERMIAMO LE GUERRE

Ringraziamo Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della Rete Italiana Pace Disarmo, per aver accettato di rispondere a qualche domanda della nostra rivista.

de **La Redazione**

Per prima cosa gli abbiamo chiesto di illustrarci la RIPD.

La Rete Italiana Pace e Disarmo (RIPD) è nata nel 2020 dalla fusione di due reti preesistenti, la Rete per il Disarmo e la Rete della Pace. La prima, che io coordinavo, era una realtà che si occupava specificamente di tutte quelle campagne legate al disarmo contro le spese militari, contro le armi nucleari, contro le armi autonome, in particolare per un controllo dell'export militare italiano; un interesse tecnico specifico che naturalmente poi sfociava anche nel politico. La Rete della Pace, invece, era una realtà più ampia, più politica, impegnata nell'intervento nonviolento nei conflitti e in generale nel movimento pacifista.

Per tanto tempo abbiamo lavorato assieme, in particolare a partire dall'Arena di Pace e Disarmo del 2014 e poi avendo lavorato tanto insieme e con molte realtà che facevano parte delle due reti, si decise che era inutile replicare, raddoppiare il lavoro. Così fu fondata la Rete Italiana Pace e Disarmo. Non siamo stati molto brillanti nello scegliere un nuovo nome, ma così si capiva bene chi eravamo e qual era il nostro obiettivo. Da quel momento la Rete Pace Italiana Pace e Disarmo diventò un po' il punto di riferimento del movimento pacifista italiano. Oggi rappresenta l'organizzazione più grande come "rete". È una rete politica di coordinamento di lavoro comune della quale fanno parte oltre 60 organizzazioni, tra cui le principali realtà associative del nostro paese: le Acli, l'Arci, l'Anpi, il Movimento Nonviolento, Libera, la Cgil, e anche realtà più piccole che lavorano sui

temi della nonviolenza, della pace, del disarmo, come il Mir, l'Archivio Disarmo, Pax Christi. E devo dire che è molto interessante questa cosa: da un lato si lavora con realtà che quasi totalmente si occupano di temi pacifisti, disarmisti, nonviolenti e con altre realtà, invece, che hanno tantissimi altri interessi e attività, ma che sulla parte specifica pacifista e disarmista vogliono lavorare insieme. Questo, credo sia fondamentale, perché è l'unico modo per essere anche piuttosto efficaci. Tutto in un quadro di approccio nonviolento, di risoluzione dei conflitti, di tentativo di mettere insieme un'azione ideale politica forte e una grande capacità di approfondimento delle questioni.

Questo credo sia davvero importante. Per noi l'idea di pace è un'idea di pace positiva. Cioè non è solo la risoluzione del conflitto, faccio in modo che non si spari; devo poi garantire diritti per tutti, una società giusta. E quindi in realtà costruiscono pace, anche quelli che fanno consumo critico, commercio equo, finanza etica, inclusione, lavoro con scuole, nei quartieri. Continui tentativi di democratizzazione della società. Tutte queste cose sono comunque pezzi della pace.

Su cosa è impegnata attualmente la Rete Italiana Pace e Disarmo?

La Rete si occupa di tanti elementi e ovviamente interviene anche sull'attualità delle situazioni; in particolare in questi due anni e mezzo con le guerre, non dico ritornate nel mondo, perché purtroppo ce n'erano anche prima e ce ne sono ancora anche di più sanguinose di quelle che vediamo in televisione ogni giorno. La novità è che le guerre si sono avvicinate a noi anche come percezione, e

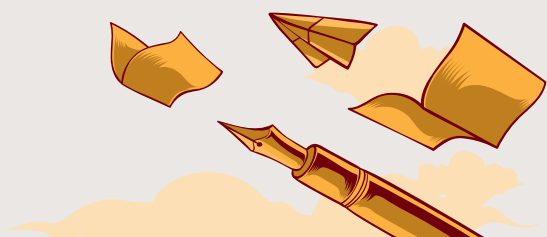


foto di **Francesco Vignarca** - per gentile concessione da www.vignarca.net

quindi sono un tema sul quale la Rete cerca di essere presente, di far sentire la voce della pace sempre, di organizzare manifestazioni a livello nazionale e a livello diffuso, che è uno dei nostri modi più efficaci, secondo me. Perché non è tanto difficile trovarsi tutti a Roma, ma è il lavoro quotidiano continuativo e diffuso, quello che conta. E quindi spesso e volentieri le nostre mobilitazioni sono state in oltre 100 città, tutte nello stesso weekend, proprio per far capire che c'è un tessuto che lavora per la pace. Continuativo. Poi, ci sono delle campagne più specifiche, che possono riassumere, anche con richieste dirette alla politica nazionale e internazionale, quelli che sono i modi, secondo noi,

di costruire società in una direzione di pace e non di guerra. Quindi ci occupiamo da tempo, e rilanceremo a breve, una campagna sulla riduzione delle spese militari, investendo quei soldi per spese sociali che possono garantire maggiormente pace e sicurezza. Ovviamente continuiamo a occuparci del tema dell'export degli armamenti, perché non vogliamo che gli armamenti italiani alimentino conflitti in giro per il mondo. In questa fase c'è discussione proprio in Parlamento su una modifica di legge che cambierebbe le norme attuali che, pur non perfette, garantiscono una certa trasparenza; contro queste

CONTINUA IN PAGINA 2



EDITORIALE

CESSATE IL FUOCO!
Basta! Guerra attira altra guerra. Non si finisce mai. Nessuno vince. Tutti perdiamo.

All'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio 2022 da parte di Putin è seguita la reazione delle forze armate ucraine e dei suoi alleati, in una spirale di escalation senza fine. All'orrore del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas è seguita la strage

dei palestinesi di Gaza come vendetta da parte dell'Israele di Netanyahu, in una spirale di escalation senza fine.

Non si finisce più. Non finisce mai. E noi? Oggi, quale può essere il ruolo di gente di pace come noi? In questo numero sentiamo la Rete Italiana Pace e Disarmo. In effetti, anche e soprattutto in una situazione di guerra diffusa come nel

nostro tempo, non possiamo fare altro che continuare tenacemente la nostra azione quotidiana di educazione e diffusione di una cultura di pace e di legalità.

La Redazione
redazionepl@centropacemirano.it

Festival dei Popoli: una festa per tutti

Due giorni di cibo, cultura e danze dal mondo nell'estate di Milano



di Nicola Pavan

Integrazione è musica, danza, cultura, cibo, sport, associazionismo e molto altro. Integrazione è soprattutto stare assieme. Lo ha dimostrato il Festival dei Popoli 2024 che si è tenuto lo scorso 20 e 23 giugno, organizzato dal SAI del Comune di Milano (Sistema Accoglienza ed Integrazione), progetto gestito dalla Cooperativa Sociale Co.Ge.S. Don Milani, con l'ufficio Interventi Sociali del Comune. Dopo il successo della prima edizione il SAI e il Comune di Milano hanno deciso di celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato con due appuntamenti per sottolineare l'importanza della ricorrenza, in particolare in un clima generale così teso verso il tema delle migrazioni. Il 20 giugno nel Teatro di Villa Belvedere, è andato in scena Venetiko Rebetiko con Giovanni Dell'Olio e il Collettivo Lagunaria che con le loro musiche e voci hanno condotto i partecipanti attraverso un viaggio tra le rotte del Mediterraneo percorse dai mercanti veneziani che trasformarono il Mare Nostrum in un crocevia di civiltà.

Domenica 23 giugno nel Parco "Primo Maggio" di Zianigo, adiacente alla storica Villa Bianchini sono proseguite le iniziative del Festival dei Popoli. Una giornata con un programma fittissimo e ricco di attività, caratterizzata da un clima di allegria, socialità e unione tra tutte le persone partecipanti. Tante le associazioni aderenti che

anche quest'anno hanno appoggiato l'iniziativa con spirito generoso e accogliente.

Importanti ospiti e gruppi musicali hanno intrattenuto e incantato. I Balkalà hanno aperto le danze con musica balcanica realizzata con chitarra, sassofono e violino. I toca mi e Collettivo danze dal mondo hanno trascinato nella mischia partecipanti di ogni età con gioiose danze popolari e canti dialettali veneti. Impossibile stare fermi con l'ultimo concerto del gruppo Danza e Musica senza confini che hanno portato a Milano canti popolari africani con strumenti tradizionali.

Non potevano mancare piatti etnici, preparati con cura ed esperienza da ristoratori di varie provenienze, e attivi nella zona da molti anni a simboleggiare un'integrazione che avviene anche attraverso la cultura e le tradizioni in tante forme diverse.

Una partecipazione di oltre 200 persone ha riempito il parco di Zianigo, facendo divertire grandi e piccoli. Anche lo sport ha avuto il suo spazio, con una partita di calcio solidale all'interno degli ampi spazi verdi del parco tra una delegazione di ragazzi provenienti dai Centri di Accoglienza di Milano e una squadra di giovani calciatori locali.

Integrazione è soprattutto "stare insieme" e anche quest'anno il Festival dei Popoli ce lo ha ricordato.



CONTINUA L'INTERVISTA

nuove norme abbiamo lanciato una campagna che si chiama "Basta favori ai mercanti di armi". Poi, naturalmente, siamo la parte italiana di tantissime campagne internazionali: siamo parte di ICAN - International Campaign to Abolish Nuclear Weapons - contro le armi nucleari, Premio Nobel 2017, che rilanciamo insieme a "Senza Atomica" dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, nella campagna "Italia Ripensaci", perché vogliamo che l'Italia aderisca al Trattato di proibizione delle armi nucleari (TPNW) adottato dall'ONU nel 2017. Intanto, c'è una campagna importantissima che sta prendendo sempre più piede contro l'uso delle armi autonome che si stanno sempre più sviluppando. Armi che non hanno nemmeno un controllo remoto fatto da militari, ma si attivano da sole, selezionano un obiettivo e scelgono se sparare o no, cosa ovviamente inaccettabile.

Ancora, siamo parte di campagne internazionali, per esempio: è appena stata celebrata una settimana di azioni internazionali sulla pace e la giustizia climatica, perché sempre di più non possiamo dimenticarci che il nostro mondo in crisi climatica non potrà

risolvere tale crisi senza risolvere i problemi della pace, e viceversa, giacché la crisi climatica alimenta le guerre. Siamo infine dentro la campagna internazionale contro l'uso di armi esplosive nei contesti popolati. Resta comunque il fatto che grande parte delle nostre attività è legata al fatto che tentiamo di portare avanti nei territori e a livello nazionale azioni di educazione alla pace.

Qual è la posizione delle Rete sulle guerre attualmente in corso...

La posizione della rete sulle guerre in corso, più vicine a noi, ma anche su tutte le altre - proprio prossimamente faremo un'iniziativa sulla guerra ignorata del Sudan - è che non si può arrivare alla pace con le armi, non si può arrivare alla pace tramite la guerra. Ci si continua a raccontare che però a un certo punto devi combattere, devi difenderti. E questo concluderà il conflitto, perché uccideremo i "cattivoni" e quindi risolveremo i problemi. No, non è mai successo. Ma continuiamo. Le spese militari sono raddoppiate. Lo vediamo a livello italiano. A livello europeo sempre più spesso si parla di un'Europa che deve

essere forte, armata.

C'è stata una militarizzazione che è iniziata ben prima del 2022. Che non garantisce la pace e nemmeno la sicurezza. Le spese militari nel mondo sono raddoppiate dal 2001, ma il mondo vede più guerre, più morti civili, più insicurezza. Addirittura si è ritornati a paventare il rischio di una guerra nucleare, e tutto questo è inaccettabile. È ovvio che la pace ha bisogno di tempi lunghi, ma bisogna assolutamente iniziare un percorso che parte da un "cessate il fuoco", continua con una protezione dei civili immediata, e pone le premesse per un negoziato. Se non si fa questo non arriveremo mai ad una soluzione. L'unica prospettiva che ci si propone è quella della vittoria di qualcuno o della distruzione di tutti. Noi pensiamo che non sia accettabile ed è per questo che lavoriamo sul doppio piano, sia quello di essere presenti con gli aiuti umanitari sia con una presenza nostra anche nei conflitti. Siamo in Palestina con le nostre organizzazioni, siamo in Ucraina, siamo da tante altre parti. Ma continuiamo nel lavoro lontano dai conflitti, con una prospettiva di nonviolenza. Non vogliamo solo essere nell'emergenza dell'aiuto del

momento, vogliamo entrare nei gangli di un sistema di militarizzazione che porta alla guerra. Noi siamo per una conferenza internazionale di pace, perché è solo risolvendo i problemi di governo mondiale dell'umanità, affrontando le situazioni di disequilibrio nel mondo, si potranno risolvere anche i conflitti specifici.

Non abbiamo in tasca delle soluzioni facili. La banalizzazione della guerra porta anche alla banalizzazione delle soluzioni? No. Noi siamo per costruire le premesse affinché poi si scelga insieme che tipo di strada fare per la pace. La scelgano i popoli coinvolti nelle guerre e la scelgano i popoli che stanno assieme sullo scacchiere internazionale e multilaterale mondiale.

Noi pensiamo che la pace, come diceva Johan Galtung, studioso norvegese che ha fondato gli studi per la pace e il concetto di pace positiva, è un processo creativo continuo. Creativo perché non è mai uguale, continuo perché non basta una decisione qui, ora e oggi, per avere garantita la pace.





CESSATE

IL FUOCO

Continua la guerra a Gaza,
che nell'ultimo periodo
è sfociata anche in Libano.

In Ucraina i conflitti
non si placano.



Le donne in nero
si fanno corpo e presenza,
in richiesta
di un cessate il fuoco
definitivo.



RESISTENZE DI IERI E DI OGGI. LA MEMORIA TRA GENERAZIONI.

di ragazze e ragazzi
del campo "Estate Liberi" 2024

Tra le esperienze che hanno contribuito ad una nostra crescita personale e civile c'è sicuramente il campo di "Estate Liberi", a cui abbiamo partecipato nella settimana dal 1 al 6 luglio 2024, che si è svolto al Parco Brolo a Salzano.

Durante questa settimana abbiamo incontrato diverse associazioni e realtà del nostro territorio: il primo giorno, per esempio, dopo esserci conosciuti, abbiamo discusso di lavoro e diritti con i volontari dello SPI CGIL; al pomeriggio del secondo giorno c'è stato un intervento particolarmente coinvolgente da parte del Dottor Alessandro Naccarato, con cui abbiamo discusso di ecomafie e smaltimento dei rifiuti. Mercoledì 3, invece, abbiamo prestato servizio agli anziani ospiti della Casa di Riposo e Soggiorno "Don Vittorio Allegri", mentre nel pomeriggio abbiamo visitato l'Oasi Lycaena.

Giovedì 4 luglio è stato il giorno più significativo, in quanto ci siamo recati a Salvaterra, frazione del comune di Badia Polesine (RO) per visitare uno dei beni confiscati alle mafie nel nostro territorio. Inoltre, abbiamo

avuto l'onore e la possibilità di vedere a Fratta Polesine la tomba e la casa-museo di Giacomo Matteotti, il deputato del Partito Socialista rapito e assassinato da una squadra fascista il 10 giugno 1924. La conoscenza della sua storia e del suo passato ci ha permesso di arricchire la nostra cultura e ci ha fatto riflettere sui temi dei diritti e della giustizia. Venerdì 5 abbiamo ascoltato un intervento da parte della Rete degli Studenti Medi e dell'Unione degli Universitari. L'ultimo giorno, invece, abbiamo ascoltato la testimonianza del giornalista Felice Cipriani riguardante la storia di Don Cesare Boschin, vittima innocente di mafia a cui è stato dedicato il nostro campo.

Come ringraziamento e come segno abbiamo realizzato una fioriera per il parco; speriamo che questa trasmetta il messaggio e i valori che abbiamo coltivato in questo tempo.



IN CAMMINO PER LA MEMORIA.

Intitolazione del viale principale del parco "Primo Maggio" di Zianigo a Domenico Gabriele.

di Presidio di Libera
del Miranese

Domenico Gabriele era un bambino di 11 anni, appassionato della scuola, vivace, tifoso della Juventus. Il 25 giugno del 2009, a Crotone, la 'ndrangheta ha spezzato i suoi sogni sparando nel campo da calcio dove stava giocando con suo padre e i suoi amici. Dodó è uno dei 108 bambini vittime innocenti delle mafie.

Il Presidio di Libera del Miranese dedica il suo impegno quotidiano a mantenere viva la memoria di Domenico e portare la testimonianza

dei suoi genitori, Francesca e Giovanni, a ragazze e ragazzi.

Mercoledì 22 Maggio 2024, grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale di Mirano (Ve), del Centro per la Pace e la Legalità "Sonja Slavik" e delle associazioni che hanno supportato questo progetto, il viale del Parco "Primo Maggio" di Zianigo è stato intitolato a Domenico Gabriele, perché quanti vedranno il suo nome, conoscano la sua storia e diventino veicolo per fare memoria di tutte le vittime innocenti di mafia, lottando per tutto quello che va cambiato per il bene della nostra comunità.

Le associazioni che fanno parte del Centro Pace Legalità "Sonja Slavik" di Mirano

- AMNESTY INTERNATIONAL MIRANO
- ARCAM MIRANO
- BANDERA FLORIDA
- LIBERA MIRANESE - DOMENICO GABRIELE
- ESODO (associazione)
- CESVITEM
- BEATI I COSTRUTTORI DI PACE
- GRUPPO EMERGENCY - MIRANESE
- CIRCOLO ACLI DEL MIRANESE
- ANPI - ASS. NAZIONALE PARTIGIANI ITALIANI
- AUSER MIRANO
- UDIK - UNIONE DONNE ITALIANE E KURDE



ABBONATEVI!

"Pace & Legalità" ha iniziato il suo terzo anno di vita. Un gruppo di persone che in una guerra mondiale a pezzi insiste imperterrita a inviare segnali di pace. Per continuare abbiamo bisogno degli abbonamenti di lettori e lettrici. Con un abbonamento di:

- **20 euro**, ti assicurerai che i numeri del 2025 arrivino direttamente a casa tua; Dopo aver completato il versamento, contatta la redazione via email (redazionepl@centropacemirano.it) indicando l'indirizzo postale dove spedire la rivista. Accogliamo il 2025 con più "Pace & Legalità".

"Pace & Legalità" Proprietario e editore: "Associazione Pace e Legalità", via Bastia Fuori, 54, 30035 Mirano (VE)

- Stampa: Tipografia Artigiana, via delle Macchine, 18/A, 30038 Spinea (VE)
- Periodico registrato al N° 1253/2021 del Registro Generale del Tribunale di Venezia

Versamento o bonifico bancario a:

Associazione Pace e Legalità - Banca Etica - IBAN: IT16R0501812101000017040049
causale: Abbonamento a "Pace & Legalità"

LA REDAZIONE

Direttore Responsabile
Carlo Rubini

Redattori
Maria Letizia Angelini
Dario Barile
Renata Cibir
Maria Francesca Di Raimondo
Vincenzo Guanci
Nicola Pavan
Nadia Salviato
Raffaello Tomaello

Grafica e impaginazione
Elia Origio

La Redazione
redazionepl@centropacemirano.it

SONIA

CENTRO
ANTIVIOLENZA

Sportello di Mirano

#iorestoacasa - #manoisiamoconte

Se hai bisogno di aiuto chiamaci
349. 24 20 066

Garantiamo i colloqui telefonici il lunedì: 10.00 - 14.00
e la reperibilità telefonica nei seguenti orari.

martedì: 10.00 - 14.00; mercoledì: 10.00 - 13.00;
giovedì: 14.00 - 18.00; venerdì: 10.00 - 12.00

